THE PLAYER - I PROTAGONISTI

Secondo il protagonista di The player un vero film (cioè non d'autore) avrà successo solo se contiene una giusta miscela di "sesso, violenza, risate e lieto fine". Così anche Altman, nel suo ultimo lavoro premiato a Cannes per la miglior regia, inserisce tutti questi elementi, perseguendo però uno scopo ben preciso: immergersi nel mondo di Hollywood per prendersene gioco, per metterne in luce gli aspetti più deleteri e degradati.

Griffitt Mill è un executive che ambisce alle alte cariche di una Major hollywoodiana. Per esaminare una sceneggiatura chiede che gli venga raccontata in 25 parole: un produttore, minacciato di morte da uno sceneggiatore finisce per ucciderlo, nasconde il delitto, si mette con la donna del morto ma le minacce continuano.

Il film si apre con un lunghissimo piano sequenza che subito ci introduce nel contesto del film. Per ben otto minuti si assiste ad un andirivieni di personaggi, ad un caos frenetico dal ritmo insostenibile. In questa prima sequenza vengono presentati i personaggi principali e cominciano a fare la loro apparizione alcune delle ottanta stars che hanno accettato di lavorare nel film come comparse, recitando loro stesse. Troviamo via via Jack Lemmon, Burt Reinolds, Cher Anjelica Huston, Nick Nolte, Julia Roberts, Sidney Pollack..., contenti finalmente di potersi schierare solidalmente contro Hollywood.

The Player appare come un thrilling avvincente, dal ritmo incalzante. Griffitt Mill vede minacciata la sua vita da uno sceneggiatore frustrato e la sua carriera da un collega rampante. Riuscirà il nostro eroe a salvare capra e cavoli? Armato di spregiudicatezza, cinismo, odio e vanità egli riuscirà a superare tutti gli ostacoli che la malasorte frappone al suo cammino, per giungere vittorioso al finale in cui pronuncerà ironicamente le stesse frasi di uno sciatto melò, poco prima visionato negli Studios.



E' chiaro che la storia diventa un mezzo per raggiungere altri scopi. Il film racconta se stesso, è un film sul film che stiamo vedendo. Lo spettatore esce piuttosto spiazzato e confuso quando avverte la sensazione di aver visto solo l'antefatto del film.

Soprattutto però Altman attacca, con gli strumenti di Hollywood, l'industria cinematografica, la sbeffeggia, gioca a prendersene gioco (the player è l'attore ma è anche il giocatore). L'abilità con cui Altman individua e centra i suoi bersagli è indubbiamente frutto di esperienze vissute sulla propria pelle ma pregio del film è anche la completa assenza di astio e accanimento. E'un po' come se egli girasse un documentario sul mondo del cinema.

Ma Altman si prende gioco anche dello spettatore. Il pubblico vuole film con una trama veloce ed interessante, ricco di suspense, divertente, con un po' di sesso e qualche nudo? Eccolo. C'è anche un eroe bello, intelligente, ricco ma soprattutto vincente. Possiamo solo schierarci dalla sua parte e fare il tifo per lui, confermati nella nostra scelta dal lieto fine condito di tutti i valori della migliore tradizione americana, versione anni ottanta: soldi, patria, famiglia.

Con la speranza però che, ripensando al film, qualcuno si accorga che qualcosa non va, che un innocente è stato ucciso, che un criminale gira impunito con soldi e successo, che insomma il nostro eroe non corrisponde più al "buono" dei film classici.

Corradin Paola

Il cast tecnico: Regia: Robert Altman. Sceneggiatura: Michael Tolkin dal suo romanzo. Direttore della fotografia: Jean Lepine. Direzione artistica: Stephen Altman. Montaggio: Geraldine Peroni. Musica: Thomas Newman. Produzione: David Brown, Michael Tolkin, Nick Wechsler. Origine: Usa. Distribuzione: Penta. Durata: 2 h.

Gli interpreti: Tim Robbins (Griffin Mill), Greta Scacchi (June Gudmundsdottir), Fred Ward (Walter Stuckel), Whoopi Goldberg (Susan Avery), Peter Gallagher (Larry Levy).

La trama: Griffin Mill è un dirigente di uno studio di Hollywood che si occupa di vagliare possibili sceneggiature. Ma Griffin, già in difficoltà per l'assunzione di un dirigente rivale, è perseguitato da messaggi minatori. Credendo che il responsabile sia uno dei tanti autori a cui ha bocciato un soggetto, lo incontra in un cinema di periferia e, dopo una lite, lo uccide accidentalmente. Braccato da una poliziotta caparbia, Griffin sembra alle strette ma lo attende un imprevisto happy end: sposa la donna dell'uomo che ha ucciso e arriva ai vertici dell'azienda.

Il regista: Nato a Kansas City nel Missouri il 20 febbraio 1925, Robert Altman ha iniziato la sua carriera dirigendo episodi di famosi telefilm come «Bonanza» e «Alfred Hitchcock presenta». Nel lungometraggio ha debuttato nel 1957 con «The Delinquents», ma il suo decennio d'oro è quello degli Anni '70, aperto con «Mash» (Gran premio della giuria a Cannes e nomination all'Oscar). Altman ha girato opere importanti come «I compari» (McCabe & Mrs. Miller, 1971), «Il lungo addio» (The Long Goodbye, 1973) e soprattutto «Nashville» (id., 1975). Il colossale flop di «Popeye» (id., 1980) lo ha obbligato poi a produzioni a basso costo, spesso tratte da opere teatrali, come «Streamers» (id., 1983), alcune, come «Vincent & Theo» (1990), mai uscite nelle sale italiane.